



Il territorio è un'opera d'arte: forse la più alta, la più corale che l'umanità abbia espresso. A differenza delle molte opere artistiche (in pittura, in scultura, in architettura) o delle tecniche che sono prodotte dall'uomo plasmando materia inanimata, il territorio è prodotto attraverso un dialogo, una relazione tra entità viventi, l'uomo stesso e la natura, nel tempo lungo della storia. È un'opera corale, coevolutiva, che cresce nel tempo (...) Il territorio nasce dalla fecondazione della natura da parte della cultura. L'essere vivente che nasce da questa fecondazione (...) ha carattere, personalità, identità, percepibili nei segni del paesaggio.

(A. Magnaghi, *Il Progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri 2000, 9).

SOCIAL LEARNING TERRITORIALE PER L'AREA DI CRISI COMPLESSA DELLA PROVINCIA DI SAVONA

SINTESI DELL'INTERVENTO DI ELENA BATTAGLINI

FONDAZIONE GIUSEPPE DI VITTORIO – CGIL

Tra le conseguenze e le sfide poste dalla globalizzazione, una è quella di aver fatto emergere l'importanza della dimensione locale. Oggi sono proprio i "territori" i luoghi privilegiati in cui poter sperimentare patterns e performance d'impresa innovativi e dai quali provengono i più significativi impulsi allo sviluppo. Prima dell'avvento della globalizzazione la gara competitiva riguardava, invece, le singole imprese o singoli gruppi d'impresa, che potevano uscirne vincitori o perdenti.

Ciò di cui oggi gli studiosi e gli operatori di sviluppo sono sempre più consapevoli è che il destino delle imprese è legato a quello del loro territorio. Se un luogo "fallisce", falliscono anche le imprese che in quel territorio operano e, viceversa. Il successo di un luogo si correla quindi a un rapporto di causalità circolare che lega il successo delle imprese che in esso insistono e alle scelte strategiche che tutti i portatori attivi di interesse a livello locale devono compiere sia per competere a livello globale, sia per assicurare le adeguate condizioni insediative e la qualità della vita ai suoi abitanti.

Si tratta di un cambiamento di paradigma che induce a un ripensamento radicale delle politiche ai vari livelli, da quello globale a quello del più piccolo dei comuni.

È proprio questa la prospettiva di analisi attraverso cui l'area di ricerca Economia Territoriale della Fondazione di Vittorio della CGIL si occupa di sviluppo territoriale e, in rete con i più importanti studiosi a livello nazionale ed europeo, promuove.

Da più di venti anni, il nostro team di ricerca analizza i sistemi complessi dell'economia territoriale in riferimento alla sostenibilità economica, sociale e ambientale regionale e delle aree urbane, ai fini della qualità e del benessere sociale delle comunità e delle imprese residenti presenti e future.

La centralità del territorio, negli orientamenti d'analisi della Fondazione Di Vittorio, consentono quindi un focus non tanto sull'*homo oeconomicus* astratto ma sugli imprenditori-persona e i lavoratori che sono, al contempo anche consumatori e cittadini e che portano avanti, nel mercato e nell'ambito territoriale di competenza, i loro "progetti di vita". Sono questi progetti che, grazie alla prossimità fisica e al comune orizzonte di senso (il c.d. *milieu*), si integrano in un sistema di valori e saperi condivisi caratteristici del luogo che, nel tempo, danno vita a un rapporto di "intimità" (Beccattini, 2015), che alimenta la fiducia, il reciproco riconoscimento e un comportamento sinergico.

Prossimità, intimità, milieu possono costituire le dimensioni di uno sviluppo che comprende non solo il lato economico ma anche sociale, culturale, ambientale. Nelle analisi svolte, infatti, si considera il territorio in quanto ecosistema, frutto della co-evoluzione tra natura e storia che genera e mantiene le sue differenze specifiche rispetto ad altri contesti, in funzione delle esperienze sedimentate e selezionate dalle comunità che vi insistono, di cui è portatore.

Attraverso diverse tecniche di analisi (strutturale e organizzativa del territorio, analisi di scenario, interviste biografiche, osservazione partecipante, *surveys*, interviste semidirettive) e di ricerca/azione (EASW - *European Awareness Scenario Building Workshop*, *search conferences*, *consensus-building conference*, analisi multicriteri) l'Area è dunque specializzata in ricerche *policy-oriented* che contribuiscono alla definizione e l'implementazione delle politiche di innovazione territoriale, anche nell'ambito della Programmazione UE.

Da più di dieci anni, l'Area di Ricerca Economia Territoriale della Fondazione Di Vittorio collabora stabilmente con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma Tre con cui ha costituito l'Osservatorio per la Metropoli, che analizza gli assetti complessi e le dinamiche territoriali a sostegno delle politiche urbane e regionali.

In questa prospettiva, e sulla base delle indicazioni ricevute dalla Camera del Lavoro di Savona, la Fondazione ha individuato un percorso di analisi e *social learning* territoriale volto a sostenere il percorso aperto dal D.G.R. 835 del 20 settembre 2016, che ha approvato la perimetrazione dell'area di crisi complessa savonese. Per costruire una visione condivisa dello sviluppo locale, la ricerca promossa dalla CGIL di Savona permette di corroborare e integrare lo studio già svolto da INVITALIA con un focus specifico sui tessuti produttivi del savonese. L'analisi è finalizzata a conoscere la caratterizzazione socio-economica delle imprese di capitale del territorio provinciale al fine di delineare un quadro sintetico, georeferenziato, della competitività del territorio savonese.

Attraverso l'uso di una tecnica multivariata di analisi (la *cluster analysis*), operativamente il lavoro ha avuto lo scopo di sintetizzare i dati sulla competitività e sulla struttura occupazionale delle realtà produttive (aggregate in settori di attività economica Ateco 2007 2-digit) riducendoli ad un numero contenuto di macro-variabili (o dimensioni), altamente informative. Sulla base delle dimensioni individuate, le imprese di capitali, per comune di riferimento, sono state definite tipologicamente e classificate per gruppi. L'obiettivo è stato quello di individuare i comuni del savonese con performances più o meno rilevanti in termini di fatturato,

investimenti, valore aggiunto e quelli che, invece, negli ultimi anni, stanno sperimentando dinamiche di contrazione sugli stessi indicatori di competitività.

L'analisi fornisce quindi gli strumenti per tipizzare, sul territorio savonese, la competitività delle imprese di capitale. Lo scopo di questa metodologia è quello di individuare un ristretto numero di comuni (clusters) che – massimizzando l'omogeneità interna ai singoli cluster e l'eterogeneità tra cluster diversi – pone in evidenza, allo stesso tempo, similitudini tipologiche e dissomiglianze peculiari; in tal modo essa è in grado di fornire un quadro efficace, quanto sintetico, dell'insieme delle specificità delle imprese dei comuni del savonese.

Gli indicatori che sono stati utilizzati provengono dal datawarehouse che la Fondazione Di Vittorio ha predisposto per l'analisi territoriale e aggiorna dal 2008. Dotato di più di 200 indicatori relativi ai 7.982 comuni italiani, esso ha consentito la costruzione di circa 60 specifiche variabili di sintesi, relative alle seguenti dimensioni territoriali:

1) Caratterizzazione socio-demografica.

2) Caratterizzazione ambientale e paesistica: accessibilità infrastrutturale, urbanizzazione, qualità paesistica, attrattività naturalistica e storico-culturale.

3) Caratterizzazione socio-economica delle imprese e dell'occupazione che si riferisce a quattro principali tipi di fonti ISTAT:

- rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI);
- rilevazione sul sistema dei conti delle imprese;
- registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese);
- registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-occupazione).

Per la ricerca sul territorio savonese (imprese x comune), sono state selezionate le variabili che seguono:

- Numero di società
- Fatturato (migliaia di euro)
- Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)
- EBITDA (Utile netto + Interessi + Imposte + Ammortamenti (*depreciation*) + Ammortamenti (*ammortisation*) in migliaia di euro, che sinteticamente misura la redditività delle imprese depurata da tasse ed altro.
- Rotazione del capitale investito (in numero di volte): indicatore efficienza investimento che misura quanto esso renda.
- Totale immobilizzazione in beni materiali (migliaia di euro), indicatore di struttura che si riferisce al capitale immobilizzato in beni materiali (macchine, strumentazioni etc.).
- Numero dei dipendenti.
- Salari e stipendi (migliaia di euro).
- Valore aggiunto pro-capite (euro), unitamente a un set di indicatori socio-demografici che permettessero una maggiore profondità e contestualizzazione analitica del tessuto territoriale d'impresa.

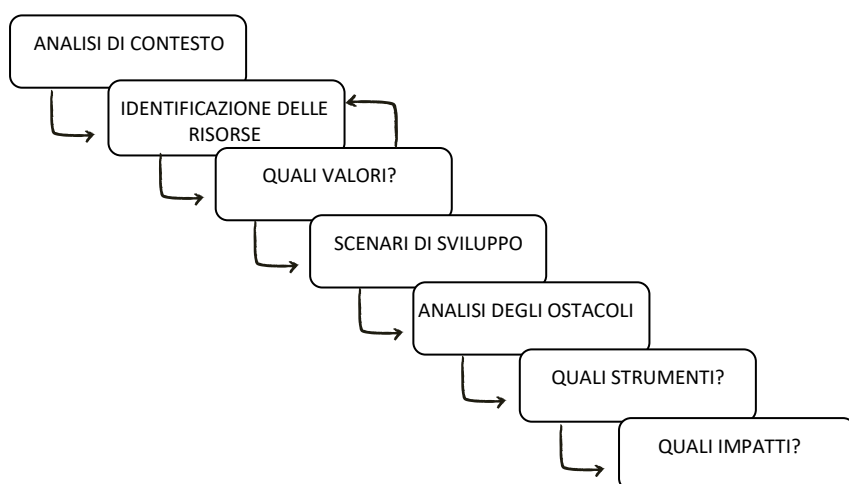
La clusterizzazione territoriale delle imprese savonesi ha costituito, quindi, lo sfondo su cui sono state svolte ulteriori analisi, focalizzate sui comuni dell'area di crisi complessa. La prima è stata costituita da un modello logistico che comparasse e validasse la perimetrazione effettuata dalla Regione Liguria. Successivamente, sono state effettuate analisi bivariate e di correlazione spaziale che consentissero di integrare le analisi socio-economiche di INVITALIA da una prospettiva che desse maggiormente conto della caratterizzazione territoriale del tessuto d'impresa studiato.

A sostegno del territorio, dei lavoratori e di tutti gli attori coinvolti nel percorso di sviluppo aperto dal D.G.R. 835 del 20 settembre 2016, lo studio della Fondazione Di Vittorio si è posto due obiettivi specifici: una visione da condividere in un percorso partecipato di *social learning* e un metodo.

Innanzitutto, il metodo che la CGIL di Savona e la Fondazione Di Vittorio propongono con questa ricerca operativizza un concetto di sviluppo che intende travalicare gli angusti ambiti della mera crescita e tematizzi, descriva e interpreti le relazioni circolari e diacroniche che si instaurano tra le diverse componenti territoriali: la conformazione naturale primaria del luogo, la storia e la cultura della comunità ivi insediate, le caratteristiche delle pratiche sociali e dell'apparato economico e produttivo.

In un progetto di più ampia portata, la visione e le conoscenze condivise, frutto delle analisi svolte, potrebbero essere portate a sistema nell'ambito di una ricerca-azione volta alla costruzione partecipata di scenari di sviluppo locale.

La tecnica, già sperimentata dalla Fondazione in altri contesti territoriali sia in Italia che all'estero, si basa sullo strumento della *consensus building conference*, da organizzare per ciascuna delle sette fasi del processo descritto nella seguente figura:



La fase di analisi del contesto consiste nella presentazione delle diverse analisi svolte al fine di riconoscere e condividere le risorse del territorio, le sue vocazioni, i punti di forza e debolezza delle imprese. Questa prima fase è interconnessa con la seconda, nel corso della quale si delineano scenari "di uso" o "non uso" (conservazione, ristrutturazione, innovazione) delle risorse individuate.

La fase successiva, connessa ai valori, coincide con l'analisi dei vantaggi e delle opportunità delle risorse territoriali su cui indirizzare le ipotesi di politiche locali e, quindi, di specifici progetti. Da questa potrebbero scaturire le decisioni sulle modalità di utilizzo o di conservazione delle risorse che si sostanziano in idee e percorsi progettuali.

Per massimizzare l'efficacia dei progetti individuati, e per verificarne le possibilità di implementazione, è necessario effettuare un'analisi degli ostacoli presenti sul territorio che possono essere non solo di natura economica e finanziaria ma che possono altresì riguardare la dotazione tecnologica, l'assetto istituzionale o la debolezza degli istituti socio-economici per l'accesso al credito necessario allo sviluppo delle iniziative

progettate. A fronte degli ostacoli individuati, il passaggio successivo implica l'individuazione degli strumenti disponibili e di quelli da mettere a punto per superarli.

Infine, la visione: in questo momento di crisi complessa, il termine crisi, nella sua etimologia (dal greco κρίσις), ha una valenza che va colta, non tanto nel suo significato letterario di 'separazione', quanto in quello più lato di 'scelta'. Una scelta, crediamo noi, volta all'innovazione aperta e cooperativa del territorio in cui la dimensione comunitaria sia protagonista di percorsi di sviluppo e di rigenerazione territoriale attraverso una piattaforma dove pubblico, privato e civile si ricombinano in conversazioni e in nuove azioni collaborative.

Elena Battaglini
Responsabile FDV Area Economia Territoriale
e.battaglini@fdv.cgil.it